

Un Manifesto di 68 ex leader del '68 a favore del sì nel voto referendario

Hanno fatto il '68, chi nel Movimento studentesco, chi in Lotta Continua, chi nell'Avanguardia operaia, poi hanno fatto strada e pure carriera e i danè, abbandonando l'estremismo delle origini. Hanno assunto un'iniziativa sul referendum costituzionale del 4 dicembre controcorrente rispetto alle scelte compiute dalle parti della sinistra. Si sono messi insieme in 68 per firmare il manifesto: «'68 per il Sì», detto a caratteri cubitali, rosso fuoco. Li guida Renzo Canciani, punto di riferimento del movimento di allora alla Statale di Milano. Dice che non è un renziano, ma sa riconoscere l'aria del cambiamento.

Adriano a pag. 4

Erano i leader del Movimento studentesco, di Lotta continua e di Avanguardia operaia

In 68 del '68 si battono per il sì Li guida Renzo Canciani che non è affatto un renziano

DI FRANCO ADRIANO

Hanno fatto il '68, chi nel Movimento studentesco, chi in Lotta Continua, chi nell'Avanguardia operaia, poi hanno fatto strada e pure carriera e i danè, abbandonando l'estremismo delle origini, ma guai a dirgli che si sono imbolsiti. Gli va senz'altro riconosciuto che hanno assunto un'iniziativa sul referendum costituzionale del 4 dicembre decisamente controcorrente rispetto all'aria che tira alle ali dell'arco costituzionale. Si sono messi insieme in 68 (si vedrà dalle firme che molti di loro lavorano nell'ambito della comunicazione e si nota) per firmare il manifesto d'autore a denominazione di origine controllata dello studio Origoni-Steiner (fra i firmatari): «'68 per il Sì», a caratteri cubitali rosso fuoco. Tìè, vien quasi da aggiungere appena lo si vede. Comunque, è efficace. Li guida Renzo Canciani, uno che ha fatto il '68 vero, punto di riferimento del movimento di allora alla Statale di Milano. Poi è finito in Alfa Romeo, in

Rai (dirigente della sede lombarda), in Atm, in Expo 2015. Oggi, sottolinea: «Sono amico di Stefano Parisi». Vuol far notare che è tutto tranne che un fan di Matteo Renzi, tuttavia i momenti cruciali della storia, quelli sì, sa ancora riconoscerli: «L'Italia è immobile da troppo tempo, con il "Sì" può nascere un profondo cambiamento». Insomma, un reset, un'occasione da non perdere, uno di quei momenti in cui occorre tornare a ripercorrere i propri passi sui marciapiedi: per volantinare, per gridarlo al mondo. Canciani se la prende con le "lobby" e le "corporazioni" che immobilizzano le decisioni. E, poi, aggiunge: «non c'è dubbio che non è vero ciò che dice quel pestifero di Renato Brunetta, ossia che ci si potrà sedere di nuovo al tavolo delle riforme tanto presto». Il manifesto è anche l'occasione per siglare pubblicamente lo sbocco di un percorso individuale, tentando di farlo diventare di gruppo, che qui viene confessato sommessamente: «Lungo gli anni di un mai cessato impegno pubblico», si legge, «abbiamo appreso che la democrazia

non è un tram che si prende e dal quale si scende alla fermata improbabile di qualsiasi tipo di rivoluzione; non significa solo gridare nelle piazze, nelle assemblee e sui social media le proprie ragioni; non è soltanto rappresentanza, ma anche governo; non è solo popolo, ma anche istituzioni». Ciò non toglie che i 68 firmatari per il "Sì" abbiano raggiunto approdi diversissimi anche in termini di idee politiche. Si pensi, per esempio, ai giornalisti Lorenzo Fuccaro del Corriere della Sera, Nino Bertoloni Meli del Messaggero e Carlo Pannella (Mediaset, Il Foglio e Libero). O, ancora, al dirigente Pdup Giovanni Lanzone e Erminio Quartiani parlamentare del Pd. C'è Mau-



rizio Carrara, presidente della Fondazione Unicredit. C'è Emilio Genovesi braccio destro dell'ex sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**. C'è **Giorgio De Michelis**, professore universitario alla Bicocca, fratello dell'ex ministro socialista **Gianni De Michelis**, il giornalista e saggista storico **Gabriele Nissim**. C'è **Ranuccio Sodi**, lungo sodalizio con **Enzo Jannacci**, autore e regista, oggi titolare di una casa di produzione cinematografica. E, poi, ancora fra gli altri **Sergio Vicario**, **Roberto Tumminelli**, **Agnese Santucci**, **Vilfredo Agnese**, **Stefania Alemi**, **Mario Martucci**, **Ulianova Radiće**, **ENNIO ROTA**, **Marco Garofalo**, **Claudio Cattaneo**, **Sergio Colombi**, **Tonino Mulas**, **Giorgio Politi**. Tutti uniti per il «Sì», perché i Renzi passano, ma un'opportunità di cambiamento come questa, da quel lontano '68, non l'avevano davvero più vista.

—© Riproduzione riservata— ■